

Domani l'incontro con lo scrittore alle 17 all'Auditorium del Revoltella in via Diaz 27 nell'ambito dell'iniziativa "Trieste Mosaico di culture 2019"

Juan Octavio Prenz inseguendo le parole una vita fra l'Istria, l'Argentina e Trieste

IL PERSONAGGIO

ELVIO GUAGNINI

La pubblicazione recente di "Figure di prua" (La nave di Teseo), un'antologia dell'opera poetica (traduzione di Betina Lilián Prenz), la ristampa di "Il signor Kreck" e la pubblicazione di "Solo gli alberi hanno radici" (dallo stesso editore), impongono un bilancio complessivo del lavoro di Juan Octavio Prenz: scrittore di versi e prose, traduttore, studioso e storico della letteratura, critico, autore di profili di storia della letteratura spagnola e ispanoamericana, di opere di carattere comparatistico, professore universitario. Attività, tutte, legate fortemente tra loro e con l'esperienza biografica e culturale di questo autore, nato nel 1932 - da famiglia istriana - in Argentina (Ensenada de Barragán), professore a La Plata e a Buenos Aires, poi - lasciata l'Argentina negli anni drammatici della dittatura - a Belgrado, Lubiana, Vene-

zia, Trieste. Una grande sensibilità alla natura multilinguistica e multiculturale delle proprie origini e del contesto della propria nascita si rivela nella sua poesia (da "Plaza suburbana", 1961, a oggi) e nella prosa, da "Carnaval y otros cuentos" (1962) a "Sólo los árboles tienen raíces" (2013). Il poeta ha sviluppato riflessioni importanti sul rapporto tra storia, memoria, vita e poesia, sulla portata della parola e sull'impegno a dominarla, a non esserne schiavo, a utilizzarla per una comunicazione essenziale capace di esprimere l'uomo e rifiutarne le mistificazioni e ipocrisie; e per capire le trasformazioni che sono il frutto della dinamica della storia, di migrazioni e contatti reciproci: "Il mio albero genealogico/ (certo è: fin dove si sa) si compone di globuli germanici e slavi. // Attratto dal gioco, decisi di mescolarli ad altri/ latini e indigeni". E, poi, la storia, con i suoi processi, atrocità, violenze, sopraffazioni (la conquista coloniale) da raccontare con lucidità, ironia, con il distacco necessario per rivelarne la crudezza. In versi

asciutti e profondi, che pongono interrogativi essenziali circa i destini della civiltà e - insieme - riflessioni morali sulle geometrie del calcolo umano e sentimentale, come nella splendida "Conti chiari" o nell'esemplare "Diario di bordo", allegoria dell'incertezza, della casualità, della ricerca di salvezza. Qualità affini o analoghe si trovano anche nello splendido percorso del narratore, ricco della vena naturale di chissà raccontare storie sempre diverse, lontane da ogni artificio. Capace di spaziare dal genere fantastico, di satira sociale (con tratti di fantapolitica) e di entrare nell'orizzonte del funzionamento del potere ("La favola di Innocenzo Onesto, il decapitato", 1990); e di narrare vicende di rapporto tra il cittadino privato e il potere, di distruzione della libertà, di sparizioni misteriose, come in "Il Signor Kreck", 2006: una storia - ambientata negli anni della dittatura e dei "desaparecidos" - dove viene proposto il tema della complessità e dell'ambiguità di ogni vita e, insieme, della difesa del proprio privato. Con,

ancora, una saldatura tra spunti autobiografici (fantasticati) e la vocazione a raccontare storie in "Solo gli alberi hanno radici", 2013, dove vicende diverse si intrecciano, interrompendosi, lasciando il posto ad altre storie, riprendendole più avanti: il cui protagonista, Benigno Salvador Croce (figlio di istriani croati), abita a Campamento (un "luogo d'immigrati istriani, friulani, ucraini, siciliani e chissà di quante altre origini ancora"), un sobborgo di Ensenada, luogo di nascita dell'autore. Il padre di Benigno è Tihomir Croce (Kreuz, Križ, Cruz), insieme austriaco (perché emigrato sotto l'Impero) e italiano-argentino. Un racconto, questo, dove - ancora - la parola ha un ruolo importante, così come lo sblocco psicologico (e di fantasia) del protagonista che la recupera nelle forme quotidiane e - insieme - poetiche. Un racconto con risvolti grotteschi, satirici, comici, delicati. Con quella varietà di registri che - del resto - si trova anche nel parlato quotidiano di Prenz, nella sua voce, nel suo distacco appassionato, nella sua lucidità di sguardo ferma e benevola. —



Lo scrittore Juan Octavio Prenz, Premio Nonino 2019. Domani un incontro a più voci sulla sua figura e la sua opera all'Auditorium del Museo Revoltella a Trieste



Retaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.